

IMER ➔ Gubert attacca pure il Comune. E il Comitato spontaneo dei Masi chiede garanzie

«Discarica, promesse tradite»

MANUELA CREPAZ

PRIMIERO - Tiene ancora banco la notizia dell'imminente riapertura della discarica Salezzoni di Imèr a due passi dalla frazione dei Masi. E il "Comitato spontaneo dei Masi", durante l'incontro di martedì sul tema con l'assessore all'ambiente e vicepresidente della Provincia Mario Tonina, ha spinto molto per la sottoscrizione di un documento a tutela della salute pubblica. Spiega la portavoce **Giacomina Meneghel** al giornale: «Abbiamo chiesto un apposito protocollo, di cui il sindaco di Imèr è garante e primo responsabile, tra Provincia e Comune, con il quale la Provincia si impegna a chiudere la discarica nel più breve tempo possibile e comunque al raggiungimento della capienza massima stabilita (ieri su l'Adige il sindaco Antonio Loss confermava 16 mila tonnellate in due anni, a fronte di una

capacità massima di 30 mila, ndr), senza ulteriori deroghe di aumento del volume, attivando prontamente i lavori di bonifica e rinverdimento del sito come prestabilito dalla normativa di riferimento, senza inutili perdite di tempo o complicazioni burocratiche, prese magari anche a giustificazione del rinvio delle operazioni». Meno diplomatica la minoranza del Comune che ospita la discarica, con il consigliere di minoranza **Daniele Gubert** che sottolinea: «Abbiamo trovato sconcertante la condotta della Provincia, che da perfetto 'smemorato di Collegno' torna oggi a promettere quello che già era stato garantito anni fa, quando fu autorizzato un cospicuo conferimento di rifiuti dalla Valle di Fiemme per accelerare la chiusura definitiva della discarica e consentire il completamento dei progetti di recupero ambientale e valorizzazione del fondovalle». Ne ha anche per il primo



Daniele Gubert

cittadino: «L'amministrazione comunale di Imèr sembra non avere ben compreso le conseguenze di questa riapertura: oltre a mettere ad ulteriore dura prova la pazienza dei residenti, giustamente preoccupati per gli aspetti sanitari avendo subito per decenni cattivi odori e dispersione aerea di rifiuti, le piene appetibilità e fruibilità della "porta di Primiero" a scopi turistico-ricreativi saranno procrastinate di anni,

portando peraltro un esiguo contributo alla soluzione del complessivo fabbisogno provinciale di spazi di conferimento». Sul fronte dei dovuti indennizzi, Gubert nutre perplessità perché non «sembra essere stata adeguatamente considerata la richiesta di una contropartita: a fronte del servizio reso, non solo al sistema socioeconomico di Primiero-San Martino di Castrozza, che aspira a raggiungere un milione di presenze turistiche annue, ma ora anche a quelli dell'Alta e Bassa Valsugana, la priorità di interventi di ristoro come l'estensione della rete di teleriscaldamento fino alla frazione Masi o l'atteso prolungamento della pista ciclabile verso lo Schenèr sembra rimanere mestamente bassa. Con questo sempliciotto e remissivo - conclude - non vorremmo che la supposta prescrittacci da Tonina & Co. dovesse subire ulteriori aumenti di calibro nel tempo».